

Follini torna all'attacco: basta coi contratti in tv, sì a un nuovo centrodestra

Dall'ex leader Udc pieno appoggio a Casini che dice: per la leadership sarà decisivo l'incremento dei voti

di **Giuseppe Vittori** / Roma

«**NON SONO** in disarmo. Anzi voglio contribuire a costruire un centrodestra diverso da quello visto all'opera finora». Marco Follini, a quarantacinque giorni dalle sue dimissioni da segretario dell'Udc torna all'attacco di quello schieramento politico che pure ha

contribuito in questi anni a tenere ben saldo al governo. O, meglio, all'attacco della leadership che l'ha caratterizzato. Berlusconi deve lasciare il posto ad un altro. «Il cui cognome finisce in ...ini». E siccome Follini si autoseclude l'investitura è per Pier Ferdinando Casini, iperattivo presidente della Camera che «è una risorsa».

Il ritorno di Follini è stato celebrato in un teatro romano, in una umida domenica di dicembre, nell'occasione dell'avvio ufficiale dei lavori della Fondazione "Formiche", davanti ad una affollata platea di centristi. In prima fila il nuovo segretario Lorenzo Cesa. E poi Baccini, Vietti, D'Onofrio, Cuffaro «che a capo dell'Udc siciliana combatte la mafia come Michele Santoro». Assente è il solo Casini già troppo impegnato nella sua campagna elettorale che punta all'obiettivo del 10 per cento per mettere in discussione l'eventuale riconferma di Berlusconi. E infatti il presidente della Camera, intervistato in serata da Fabio Fazio a «Che tempo che fa», dice: «Oggi la Cdl gioca a tre punte. Chi farà più gol lo decideranno gli elettori. E sulla base dell'incremento dei voti si deciderà dopo» sulla leadership. Follini ha fornito critiche (e, quindi, anche autocritiche) all'azione di governo di questi anni. Non ha mancato di attaccare il centrosinistra che «certamente non è privo di difetti» e se andrà al governo sarà «destinato a non governare» con quella sua struttura da «arca di Noè sulla quale tutte le specie del creato, ovvero i partiti, devono trovare posto». Potendo da una ipotetica torre, dalla quale per ora è caduto solo lui, but-



L'ex segretario: non sono in disarmo. Anzi, voglio costruire una coalizione diversa da quella che ho visto all'opera finora

terebbe Prodi. Ma anche Berlusconi, a dimostrazione che la separazione dall'attuale leader del centrodestra è sempre maggiore. Avanti i giovani. Gli stessi candidati alla presidenza del Consiglio dopo dieci anni «è una anomalia tutta italiana». Del premier Follini apprezza ben poco. Gli riconosce il merito di avere «riempito nel '94 un vuoto della



Bondi: l'unica caduta di stile che ricordiamo è la sua nei confronti del premier durante un incontro stampa a Palazzo Chigi

politica». Niente di più. Certamente non gli piacciono i metodi propagandistici, gli illusionismi diffuse a piene mani mentre «la politica deve dire la verità», gli attacchi agli alleati sul tono di quello sferrato a Barcellona, «ho governato nonostante Follini» che era rivolto all'intero partito «che non si è difeso», quel contratto con gli italiani fatto in diretta tv. «Questa volta non ce ne sarà uno firmato da Vespa. Ci deve essere un patto chiaro con gli elettori, che non possono essere traditi, in cui l'Udc faccia valere le sue ragioni. In questa campagna elettorale se dovessi sentire parlare di due alleati fiscali, cambierei canale». L'alleato critico è convinto, e lo dice, che il centrodestra può continuare ad esistere anche oltre Berlusconi: «Io mi ribello all'idea che ci sia lui o niente». I colonnelli del premier non gradiscono. Per tutti Sandro Bondi: «L'unica caduta di stile che noi ricordiamo è quella di Marco Follini nei confronti del presidente del Consiglio durante una conferenza stampa a palazzo Chigi. Mi dispiace constatare ancora una volta che l'onorevole Follini parla di un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà».



Umberto Bossi parla ai leghisti di Torino. Foto di Alberto Ramella/Ap

La Lega a Torino. Calderoli: vogliamo un impegno dagli alleati, poi la coalizione Bossi festeggia la devolution e lancia la campagna referendaria

«Con il federalismo padroni a casa nostra». Dietro a questo striscione, la Lega ha manifestato ieri a Torino per festeggiare l'approvazione della devolution. Berretti e bandiere verdi, accompagnati dalle note di *Va' Pensiero*, suonate dalle cornamuse, hanno sfilato qualche migliaia di persone. «Siamo solo all'inizio di un grande processo di rinnovamento», ha dichiarato Bossi durante il comizio e ha sottolineato: «La globalizzazione impone il federalismo, il federalismo non l'ho inventato io ma alla Lega va il merito di essere stata la prima a capirlo». «Oggi abbiamo il nostro regalo di Natale con 53 palline, le 53 modifiche della Costituzione compresa

la devolution», ha detto il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli. Mentre il sottosegretario alle Attività produttive, Roberto Cota: «Porteremo a casa il federalismo fiscale nella prossima legislatura, perché consente di avere le risorse per i cambiamenti che vogliamo realizzare». Ma al di là dei toni trionfalistici, la manifestazione è stata anche una prima mobilitazione in vista del referendum confermativo della devolution, il cui risultato è tutt'altro che scontato. «Oggi da Torino parte una grande campagna di verità perché quando tutti gli italiani conosceranno i contenuti reali della riforma federalista voteranno convintamente sì», ha dichiarato il

ministro Castelli. Mentre Calderoli ha lanciato un avvertimento agli alleati: «Un impegno non lo chiedo a maggio o giugno del prossimo anno ma prima che si vada a creare la coalizione». E ha puntualizzato: «Ribadisco: un impegno rispetto al referendum che è il prossimo passaggio della devolution e poi arrivare ad un programma che contenga i passi successivi al federalismo costituzionale». E con efficace metafora: «La legge elettorale prevede che si sia tutti sulla stessa barca con un unico programma ed un unico candidato leader. Chi si sottrae a questo impegno è come se togliesse il tappo e la nave va a fondo, ma così ci si bagna tutti».

Conti italiani, venti tecnici per convincere Bruxelles

Alla vigilia dell'Ecofin da Roma parte una folta pattuglia della Ragioneria di Stato. Il compito? Rassicurare sulla tenuta

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

MAXI-DELEGAZIONE

Sono partiti in 20 ieri sera alla volta di Bruxelles. Tanti i tecnici della Ragioneria generale dello stato chiamati a confrontarsi con i «colleghi»

europei per convincere l'esecutivo dell'Ue che i conti 2006 tengono. Per avere un'idea dell'impegno italiano in occasione di questo vertice Ecofin (parte oggi l'eurogruppo, domani la riunione dei ministri) basti pensare che di soli-

to i tecnici in delegazione sono al massimo un paio. Il fatto è che i dubbi dell'Europa sono molti. Se non verranno fugati a gennaio la Commissione potrebbe riaprire la procedura per deficit eccessivo con una nuova raccomandazione. Quello che Giulio Tremonti teme di più è che si chieda una manovra correttiva durante la campagna elettorale. Per questo sono cruciali le giornate di oggi e domani. Secondo le stime di Bruxelles il deficit del 2006 resterebbe al 4,2% del Pil e non al 3,8% stimato dal Tesoro. Insomma, nella «manovra» elaborata da Tremonti ci

sarebbe un «buco» dello 0,4% del Pil, ovvero circa 5 miliardi di euro. La Commissione non crede ai tagli alla sanità e a quelli agli enti locali, e in generale ritiene gli obiettivi della Finanziaria «molto ambiziosi». Il che tradotto vuol dire poco credibili. Le incognite si infittiscono se si pensa alla partita contratti pubblici. Nel Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria) di agosto si sosteneva che l'obiettivo del deficit al 3,8% nel 2006 era raggiungibile solo se tutti i contratti fossero stati onorati nel 2005. Ebbene, finora ne sono stati firmati solo 3, che riguardano circa la metà dei dipendenti in attesa di rinnovo.

Senza contare che i lavoratori della ricerca aspettano dal 2002. Per di più quelli già siglati per competenza (il dato valido ai fini di Bruxelles) vengono attribuiti al 2005 ma saranno pagati solo nel gennaio 2006. L'anno prossimo quindi si avrà un «buco» di competenza per i contratti che ancora aspettano la sigla, e un extradeficit di cassa, che avrà per effetto tra l'altro un ulteriore sfasamento tra fabbisogno (di competenza) e disavanzo (di cassa), problema più volte segnalato dall'Ue. Finora da Via venti Settembre sono giunti molti segnali rassicuranti. Il ministro e il ragioniere generale dello Stato assicurano che ba-

sterà rendere più stringente qualche norma della manovra nel maxi-emendamento in preparazione. Ma in molti si aspettano una vera e propria manovra aggiuntiva da inserire in Parlamento, su cui poi chiedere la fiducia. Domani è previsto l'incontro tra Tremonti e il commissario Joaquín Almunia. Intanto a Roma la commissione Bilancio della Camera comincia oggi l'esame della manovra, che dovrebbe concludersi mercoledì. Sempre dopodomani è previsto il vertice di governo, con Silvio Berlusconi e Tremonti, per definire il maxi-emendamento da presentare in Aula. Da riservare il «pacchetto» famiglia, con il bonus

bimbi che molti vorrebbero destinare solo ai redditi bassi. Non è escluso che passino le proposte Fioroni-Bindi-Turco in aiuto alle mamme single e alle precarie. Al vertice si discuterà anche della destinazione da dare ai fondi liberati dallo slittamento della riforma del Tfr (2 miliardi in tre anni). Quanto ai Comuni, chiedono l'esclusione dal patto di stabilità dei centri con meno di 5mila abitanti, e di una serie di voci dei bilanci comunali, come gli interessi passivi dei mutui per investimenti, le quote dei cofinanziamenti dei Fondi Ue, i soldi spesi per le calamità naturali. Si tratta di un pacchetto di circa 800 milioni.

<p>Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma</p> <p>Forum Provinciale per i Diritti Umani</p> <p>a cura di: LUNARIA</p>	<p>VENERDI' 9 DICEMBRE Ore 17.00 Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A I DIRITTI UMANI VANNO RISPETTATI. ANCHE IN ITALIA!</p> <p>Partecipano: Don Luigi CIOTTI, Pres. Gruppo Abele e Libera Stefano ANASTASIA, Pres. Confer. Naz. Volontariato e Giustizia Alessandro GENOVESI, Dir. politiche attive del lavoro Cgil Nazionale Roberto SENSI Comitato Politico Mani Tese Riccardo TROISI Rete Liliput Nodo Roma Masomeha ZAMYNDQOST Scrittrice italiana Coordinato: Adriano LABBUCCI, Presidente del Consiglio Provinciale di Roma.</p> <p>PROIEZIONE VIDEO "Ultimi giorni a Lampedusa" di R. Burchielli e M. Parisse Partec. par. C. F. S. B. G. A. T. T. I., autore: reportage L'Espresso su CAP Lampedusa Mauro PARISSONE, autore: emittente LA7</p>	<p>SABATO 10 DICEMBRE Ore 17.00 Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A "NON ESISTE UNA VIA ALLA PACE, LA PACE E' LA VIA" (GANDHI)</p> <p>Partecipa Johan GALLIUNG, Professore di Peace Studies, Direttore "Transcend"</p> <p>Interventi di: Fabio ALBERTI, Pres. Naz. Un. Partito per Fabrizio BASTISTINI, Segretario Generale Archivio Disarmo Simona CAPOCASALE, responsabile progetto Mitrovica Nubia CASTAYEDA e Maria Eugenia SANCHEZ Rete Pacífica de Las Mujeres - Colombia Carlo CHIARAMONTE, Responsabile Cultura Arc. Lazio Coordinato: Giulio MARCONI, Presidente Lunaria</p> <p>ORE 20.30 PROIEZIONE VIDEO RAINNEWS24 "Iraq: la strage nascosta" di Sigfrido Ranucci Interviene: Mohammed AL DERAJI Dir. Esec. "Centros para a democracia e direitos humanos" di Faluja</p>
---	---	---

Pace e Diritti Umani: Un'utopia concreta

Roma 7/10 dicembre 2005

MERCOLEDI' 7 DICEMBRE Ore 17.00
Sala Convegni di Piazza Monte Citorio 123/A

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI DIRITTI UMANI

Saluto di:
Adriano LABBUCCI,
Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

Partecipano:
Susan GEORGE,
Vicepresidente Attac France
Luigi ERRAJOLI,
Docenti: Università - Roma Tre

Coordinato:
Paolo POBBIAI,
Presidente Nazionale Amnesty International

GIOVEDI' 8 DICEMBRE Ore 20.30
CINEMA CAPRANICA
Piazza Capranica 701

GENOVA, ITALIA, 2001: LA NOTTE DEI DIRITTI UMANI

PROIEZIONE VIDEO
"Le strade di Genova" di Davide Ferrario

Partecipano:
Haidi GIULIANI,
Lorenzo GUADAGNUCCI,
Giornalista, Comitato Verità e Giustizia per Genova

A seguire
EVENTO TEATRALE SUL G8 DI GENOVA
"Genova 2001 vorrei ancora capire... Appunti per uno spettacolo"
di e con: **Veronica Cruciani e Aram Khan**